

[recensione]

Paul Ricoeur (2023). *Ermeneutica. Scritti e conferenze 2*. A cura di Vinicio Busacchi. Milano: Jaca Book.

Angela Monica Recupero

University of Messina - IT

Il volume *Ermeneutica*, a cura di Vinicio Busacchi, introduce la prospettiva critica del pensiero di Ricoeur in maniera esaustiva. La scelta di unire saggi e letture, realizzati negli anni in cui venivano pubblicati volumi più corposi, non è casuale né contraddittoria. Si tratta di momenti di autoriflessione immediatamente precedenti o successivi alla stesura di testi più articolati. Tuttavia anche nella progettazione di questo volume si nota la costruzione di un metodo ricœuriano di circolarità. Certamente qui risiede l'originalità del filosofo francese, come si può desumere in maniera particolarmente significativa dai testi scelti.

Senza ombra di dubbio, si può osservare in ogni scritto presente nel volume una ricerca di senso che assume una direzione unica pur originandosi da vari ambiti e, da sola, sostanzia l'ermeneutica situando l'interpretazione in un'area finalistica di innovazione produttrice e creazione immaginifica. Si potrebbe obiettare che, quando si intende chiarire il significato di ermeneutica, l'unica spiegazione sia l'interpretazione intesa come atto esplicativo, di chiusura intratestuale, ma non è così.

Nel ciclo delle quattro conferenze riunite qui, sotto il titolo de "Il problema dell'ermeneutica", pronunciate nel 1988 e apparse postume

nella traduzione italiana, si può rintracciare un percorso di ricerca di direzione di senso che implica l'interrelazione di parecchi aspetti, di superamenti e di nuove prospettive. Interrogandosi sul simbolismo e sulla teoria del senso doppio, Ricoeur situa come prima necessità ampliare la definizione di ermeneutica che trova linfa nella rivoluzionaria *ouverture* del testo. Difatti il mondo del testo non è fondato sulla bidirezionalità del messaggio, o sul senso che l'autore vuole dare al testo, ma neanche sull'interpretazione soggettiva del lettore. Ciò che sostiene Ricoeur è che esistano dei mondi possibili originati dal testo e verso i quali si rivolge lo sforzo interpretativo del lettore, al fine di capire sé stesso e l'opera, non certamente l'autore nei confronti del quale l'opera stessa diviene indipendente. Questo nucleo fondante si arricchisce di un ulteriore corollario.

Infatti, nella filosofia pratica continua una ricerca di senso che non può coincidere con la giustificazione e spiegazione di un avvenimento /evento, ma con l'individuazione di un'azione di cui rintracciare l'agente che ne è il responsabile in quanto intenzionalmente dà un senso a essa, che non avviene da sé.

Traslitteando tali conclusioni all'ambito del testo, ma anche della metafora, dell'ermeneutica in senso lato, dell'esegesi biblica e del mito, argomenti dei quattro saggi qui contenuti, non possiamo che trovare ulteriori conferme.

La metafora autentica non sostituisce il significato letterale di una parola o di un discorso, ma crea un nuovo significato, dando un nuovo senso al contesto. Testo e metafora orientano verso un *quid*, ma anche verso il sé. Così pure l'esegesi biblica e la riproduzione del mito non possono essere limitati a dei processi esplicativi e mimetici, ma poetici e aperti, innovativi e creativi.

Pertanto con questa recensione, con la quale non si pretende di sintetizzare i contenuti del libro, sottolineo l'originalità dell'apporto ricœuriano all'ermeneutica e la perizia accademica del curatore, il quale

offre un ottimo strumento di studio del pensiero di uno dei maggiori filosofi francesi ai ricercatori specialisti, ma anche a coloro che non conoscono l'autore e avrebbero dovuto cimentarsi in letture lunghe e impegnative prima di comprendere il nodo tematico del pensiero critico di Ricoeur.

